

On. Maurizio Balocchi
Sottosegretario Ministero dell'Interno

Profili storici, organizzativi ed evolutivi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Nel nostro Paese i servizi di prevenzione e di estinzione degli incendi, nonché gli interventi di soccorso tecnico in situazioni di emergenza, sono stati per lungo tempo curati dai Comuni, ai quali l'ordinamento comunale, sin dal 1865, attribuiva la facoltà, ma non l'obbligo, di costituire propri Corpi di "pompieri".

I Comuni erano così liberi di predisporre, o meno, un servizio antincendio e, se eventualmente lo avessero previsto, potevano organizzarlo nel modo da essi ritenuto più opportuno.

Sorsero così organizzazioni molto diverse da Comune a Comune: le Amministrazioni locali maggiormente dotate di risorse finanziarie ed ispirate a principi di responsabilità crearono servizi antincendi ben organizzati. Si ebbero Corpi permanenti di milizie con l'unico compito di estinguere gli incendi. Corpi permanenti aventi compiti diversificati, fra i quali quello della prestazione del servizio antincendio. Corpi formati da Vigili del Fuoco permanenti, integrati in caso di bisogno da volontari e Corpi di soli volontari convocati, di volta in volta, al momento della necessità.

Il testo della legge comunale e provinciale del 1934 considerava obbligatoria la spesa relativa alla istituzione di detti servizi solo per i Comuni capoluoghi di provincia e per quelli con una popolazione superiore ai 40.000 abitanti.

Di conseguenza, in molteplici centri, specialmente in quelli minori, i servizi antincendi non esistevano affatto.

Solo a partire dal 1935 lo Stato comincia a farsi carico, prima indirettamente (attraverso le provincie), poi in maniera diretta, della organizzazione stabile e generalizzata di "servizi antincendi" su tutto il territorio nazionale.

Con l'emanazione del Regio Decreto Legge 10 ottobre 1935, n. 2482, convertito nella legge 10 aprile 1936, n. 833, fu "riconosciuta la necessità urgente ed assoluta di provvedere all'organizzazione provinciale ed alla coordinazione nazionale dei servizi pompieristici che rispondessero ad esigenze civili e militari".

Tale decreto prevedeva la costituzione di Corpi provinciali dei pompieri posti alle dipendenze del Ministero dell'Interno, presso il quale veniva creato un apposito Ispettorato

Centrale con il compito di emanare direttive tecniche e norme regolamentari per lo svolgimento delle attività, da parte dei Corpi operanti a livello provinciale.

Al fine di completare e migliorare tecnicamente tale modello organizzativo, il legislatore intervenne con il Regio Decreto Legge 16 aprile 1938, n. 1021, con il quale fu introdotta, in luogo della denominazione “pompieri”, quella di “Vigili del Fuoco” di origine romana; e con il Regio Decreto Legge n. 333/1939, convertito nella legge 22 maggio 1939, n. 960, fu creata una nuova struttura dei servizi antincendi.

Questo processo normativo si completava con l’emanazione della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, che per due decenni è stata la legge fondamentale per l’ordinamento dei Vigili del Fuoco: alcune sue parti sono sempre in vigore.

Con questa legge venne costituito, alle dirette dipendenze del Ministero dell’Interno, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, “chiamato a tutelare l’incolumità delle persone e la salvezza delle cose, mediante la prevenzione e la estinzione degli incendi e l’apporto di soccorsi tecnici”.

A livello centrale venne istituita, ai fini della gestione amministrativa, la Direzione Generale dei Servizi Antincendi, per la quale vennero previsti appositi ruoli di personale statale. La struttura operativa però continuava a basarsi sulla dimensione provinciale, in quanto il Corpo Nazionale si componeva di “tanti Corpi di Vigili del Fuoco quante erano le provincie del Regno”.

Da ultimo, in attuazione della normativa di riforma del Governo e dei Ministeri, con D.P.R. 7 marzo 2001, n. 398, è stato creato, nell’ambito del Ministero dell’Interno, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, articolato in otto Direzioni Centrali e in un Ufficio Centrale Ispettivo.

Il Dipartimento è chiamato a svolgere le seguenti funzioni e compiti spettanti al Ministero dell’Interno:

- soccorso pubblico;
- prevenzione incendi ed altre attività assegnate al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dalle vigenti normative;
- difesa civile;
- politiche e ordinanze di Protezione Civile.

Un Vice Capo Dipartimento con funzioni vicarie espleta anche le funzioni previste, dalla normativa vigente, di Ispettore Generale Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nonché funzioni di coordinamento della maggior parte delle Direzioni Centrali.

Ad alcune Direzioni Centrali sono preposti Prefetti, mentre ad altre Dirigenti Generali del Corpo stesso.

Di particolare rilevanza allo stato attuale sono le diverse articolazioni del Corpo che, peraltro, a breve subiranno incisive modificazioni alla stregua del nuovo assetto ordinamentale introdotto dalle modifiche concernenti le strutture del Governo e dei Ministeri.

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Vediamo ora la consistenza e la distribuzione attuale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e dei Volontari.

Il personale permanente del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco al 31 dicembre 2001, suddiviso nelle qualifiche di Capo Reparto, Capo Squadra e Vigile permanente, è costituito da 26.719 unità in servizio rispetto ad una dotazione organica di 27.631. Per cui si rileva un sott'organico di 912 unità che verrà coperto ricorrendo all'utilizzazione di graduatorie di concorsi già espletati, alla mobilità ed a concorsi riservati.

La dotazione organica complessiva di 27.631 unità è comprensiva dei potenziamenti avutisi con le ultime leggi: la n. 246 del 2000 e la n. 75 del 2001.

La distribuzione numerica del personale sul territorio nazionale è improntata al massimo decentramento.

Basti pensare che delle 26.719 unità ben 26.292 sono distribuite fra gli Uffici periferici (Comandi, Ispettorati regionali etc.) e soltanto 427 unità per gli Uffici centrali.

Lo stesso criterio, inteso a privilegiare la periferia, è applicato anche per gli altri profili professionali (architetti, ingegneri, geometri e periti) – 1.031 unità – e soprattutto per il personale del ruolo amministrativo tecnico ed informatico – 3.357 unità – quasi totalmente impiegato in periferia.

Al personale già indicato vanno aggiunti i dirigenti, nel numero di 145 unità. Anche per questa particolare figura professionale, e non poteva essere diversamente, ben 122 dirigenti sono posti a capo delle strutture periferiche (in particolare 103 Comandi provinciali, 16 Ispettorati regionali ed interregionali) e soltanto 23 utilizzati per le esigenze degli Uffici centrali.

Oltre ai Comandi provinciali ed interregionali ed ai Corpi autonomi di Trento, Bolzano ed Aosta, sono operativi ben 379 distaccamenti, operanti su tutto il territorio nazionale con la seguente distribuzione:

Nord	147
Centro	108
Sud	69
Isole	55

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è affiancato come, è noto, dalla importante componente dei volontari.

Componente volontaria

La componente volontaria risulta composta sia dai vigili ex ausiliari di leva, cioè da coloro che, dopo aver prestato il servizio militare nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, all'atto del congedo, sono iscritti d'ufficio negli elenchi del personale volontario, sia dai vigili volontari "a domanda", vale a dire da cittadini in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente, che chiedono di essere iscritti negli elenchi del personale volontario.

In totale, dei vigili volontari attualmente iscritti negli elenchi a datare dal 1970, circa 95.000 risultano ex ausiliari di leva e 23.198 i vigili volontari a domanda.

Questi ultimi sono distribuiti sul territorio nazionale come segue:

- 6.237 unità nell'Italia del nord;
- 3.760 unità nell'Italia centrale;
- 13.165 unità nell'Italia meridionale e nelle isole.

Dei predetti vigili volontari iscritti a domanda negli elenchi del personale volontario dei Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco, soltanto un terzo viene richiamato in servizio per sopperire alle esigenze dei Comandi Provinciali, mentre per le esigenze dei distaccamenti volontari sono effettivamente disponibili 3.712 unità.

Un solo dato dovrebbe essere sufficiente a porre in rilievo l'importante compito di ausilio svolto dal personale volontario nell'affiancamento del Corpo permanente dei Vigili del Fuoco, che da solo, comunque, non riuscirebbe a garantire la tutela dell'intero territorio nazionale: il numero rilevante di interventi ai quali sono annualmente chiamati. In totale nell'anno 2001 sono stati effettuati 27.742 interventi circa.

La situazione descritta non può ritenersi, comunque, soddisfacente e ciò è dimostrato dal fatto che il nuovo Governo, sin dal suo insediamento, ha prestato particolare attenzione proprio al potenziamento, non soltanto del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ma anche del personale volontario.

Potenziamento VV.F. - Sedi operative permanenti

E' stata prevista l'istituzione di 48 nuove sedi operative, tra permanenti e miste (personale permanente e volontario).

Potenziamento distaccamenti volontari

Sono previste 15 sedi operative volontarie già decretate e di prossima apertura.

E' importante sottolineare lo sforzo che si sta compiendo nel redigere un progetto di potenziamento, in corso di definizione, che prevede l'individuazione di circa 260 nuovi distaccamenti volontari, prevalentemente nel centro-sud, con lo scopo di ridurre i tempi di intervento, uniformandoli su tutto il territorio nazionale.

Ma non è tutto. Vorrei ricordare, tra i primi atti del Governo, quello relativo al coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile ed al miglioramento delle strutture logistiche nel settore della difesa civile (decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con legge del 9 novembre 2001, n. 401), che ha previsto, tra l'altro, l'abolizione dell'Agenzia di Protezione Civile, che peraltro non è riuscita mai a decollare e che costituiva un duplicato che finiva col rendere più complessa una struttura, come quella della protezione civile, che deve rispondere, nei casi di emergenza, con snellezza e rapidità.

Vorrei ancora aggiungere - riallacciandomi a quanto ho già detto sulla nuova struttura ministeriale - che, con l'istituzione del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, si è voluto non solo potenziare la vecchia struttura della Direzione Generale prevedendo ben quattro Direzioni Centrali, con competenze puramente tecniche, più una quinta con compito di natura finanziaria, ma creare un nuovo modulo operativo, in grado di meglio coordinare gli interventi e di rispondere alla crescente richiesta di sicurezza, nel senso più ampio, avanzata dai cittadini.

E', inoltre, in corso, anche per la novità della neo nata struttura istituita soltanto tre mesi or sono, un monitoraggio dell'attività del Dipartimento per, eventualmente, adeguarne l'operatività alle esigenze del Paese.

Infine, e concludo questo mio intervento, vorrei richiamare l'attenzione su due punti che ritengo importanti: uno di natura finanziaria e l'altro sindacale.

Con riferimento al primo, mi preme soltanto ricordare, tra l'altro, che in finanziaria si è riusciti a ritagliare uno stanziamento di 300 miliardi, sotto forma di mutuo quindicinale, ma immediatamente spendibile, per il potenziamento del Corpo dei Vigili del Fuoco; più 60 milioni di euro (116 miliardi di lire), sempre sotto forma di mutuo triennale per il potenziamento delle attrezzature per fronteggiare i rischi batteriologici, nonché 27 miliardi di lire necessari per la manutenzione straordinaria delle caserme dei Vigili del Fuoco l'altro ancor più importante, perché riconosce la valenza del ruolo di pubblica utilità dei "pompieri", è costituito dalla previsione del loro inserimento nel "comparto sicurezza".

In proposito posso preannunciare che sono già stati presi contatti con il Ministero della Funzione Pubblica e con i relativi Uffici Legislativi, perché nel più breve tempo possibile, anche il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, al pari delle altre Forze di Polizia aventi status civile, possa entrare, per la contrattazione, nel cosiddetto comparto sicurezza.

Tale rilevante obiettivo, oltre a risolvere l'annosa questione dell'attuale inidonea collocazione contrattuale della categoria dei Vigili del Fuoco, viene inoltre a garantire contrattualmente il Corpo e lo sottrae alle decurtazioni che sovente con la legge finanziaria si è costretti ad apportare nel settore pubblico.

Verona 9/10 febbraio 2002